



MF
14 gennaio 2010

12 MF

MERCATI GLOBALI

Giovedì 14 Gennaio 2010

IFRANCESI NON HANNO IMPEGNI CON L'ANTITRUST, MA ERANO NEL CDA DI INTESA CHE VOTÒ IL MERGER

Guzzetti non fa sconti all'Agricole

Per il presidente della Cariplo, Ca' de Sass ha titolo per rivalersi contro la banque verte in caso di sanzione da parte dell'autorità

DI ANDREA DI BIASE

Il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, manda un nuovo messaggio al Crédit Agricole in merito al patto stipulato tra i francesi e le Generali sul 10,89% di Intesa Sanpaolo e sul confronto in corso con l'Antitrust che, in assenza di una soluzione condivisa, rischia di portare a una multa miliardaria per la banca guidata da Corrado Passera. «Non ho dubbi che Intesa Sanpaolo abbia titolo per rivalersi su chi ha violato gli impegni», ha affermato ieri Guzzetti, riferendosi al rischio che l'atteggiamento dell'Agricole sulla vicenda, dettato come noto da necessità contabili, possa determinare una sanzione per la banca milanese, di cui la Fondazione Cariplo è azionista con il 4,68%. Secondo Guzzetti, dunque, nel caso la procedura di inottemperanza avviata dall'Antitrust si dovesse concludere con una multa a carico di Intesa Sanpaolo, quest'ultima avrebbe titolo per rivalersi contro i francesi. Ma su quali basi, visto che da un punto di vista formale il Crédit Agricole non ha effettivamente assunto alcun impegno con l'auto-

rità guidata da Antonio Catricalà al momento della fusione tra la Ca' de Sass e Piazza San Carlo, essendo Banca Intesa (ovvero la banca incorporante) a essersi impegnata con l'autorità? Secondo Guzzetti, l'Agricole non può far finta che all'epoca non fossero stati presi impegni da parte degli azionisti di Banca Intesa. Anche perché allora Ca' de Sass era governata da un patto di sindacato, in cui l'istituto francese, in virtù della partecipazione del 17,8% (40,9% delle azioni conferite al patto) aveva il diritto di veto su fusioni, acquisizioni e scissioni. Non solo, il patto di sindacato, sciolto il 22 dicembre 2006 (due giorni dopo il via libera dell'Antitrust alla fusione), ma con efficacia dal primo gennaio 2007, prevedeva che le deliberazioni del comitato direttivo del sindacato, come quella presa sulla fusione con il Sanpaolo, sarebbero state «vincolanti per le parti», anche se non erano «previsti strumenti per assicurarne l'adempimento, che è affidato alla loro spontanea osservanza». È forse anche sulla base di queste considerazioni che ieri il presidente della Fondazione Cariplo ha usato toni poco concilianti nei confronti della banca francese.



come quella presa sulla fusione con il Sanpaolo, sarebbero state «vincolanti per le parti», anche se non erano «previsti strumenti per assicurarne l'adempimento, che è affidato alla loro spontanea osservanza». È forse anche sulla base di queste considerazioni che ieri il presidente della Fondazione Cariplo ha usato toni poco concilianti nei confronti della banca francese.

Profit warning di SocGen dopo nuove svalutazioni per 1,4 mld

La crisi dei mutui americani continua a incidere sui bilanci delle banche, e non solo di quelle Usa. Ieri la francese Société Générale ha precisato che nell'ultimo trimestre svaluterà il portafoglio titoli legati al comparto immobiliare per 1,4 miliardi di euro. La banca chiuderà il periodo con un «lieve utile», che però sarà inferiore alle stime degli analisti (prima del profit warning erano attesi profitti per quasi 1 miliardo). Il titolo alla borsa di Parigi ha perso ieri il 3,4%, chiudendo a 49,9 euro e trascinando al ribasso l'intero settore bancario europeo. Gli operatori temono ora che SocGen possa evidenziare nuove perdite e che anche altre banche possano rivedere il valore dei titoli in portafoglio. Le svalutazioni di SocGen sono conseguenza dei segnali contrastanti che arrivano dal mercato immobiliare americano: l'istituto francese ha ridotto le previsioni sui tassi di recupero sui mutui, di

conseguenza aumentando la percentuale di perdite attese. La scorsa settimana SocGen aveva annunciato un piano per separare gli asset a rischio (iscritti a bilancio per 37 miliardi di euro) in un'apposita unità. Le difficoltà sui mutui Usa peseranno a fine anno sull'investment banking, mentre ieri la banca ha confermato il buon andamento del retail e private banking, oltre che la solidità delle attività in Est Europa. Inoltre l'aggregazione in Amundi dell'asset management di Sgam e Caam di Crédit Agricole avrà effetti positivi per 600 milioni. «Siamo in una buona posizione per entrare nel 2010 con fiducia», ha commentato SocGen. (riproduzione riservata)



Francesco Ninfale

Guzzetti è dunque importante che si arrivi a una soluzione «con im-

socio francese, che si è trovato di fronte alla forte perdita di valore del titolo provocata dalla crisi globale ma ha però sottolineato che anche «l'Antitrust ha ragione perché ci sono condizioni che non sono state onorate». Per



www.milanofinanza.it/intesa

IN PILLOLE

PRIMA INDUSTRIE

Il saldo delle poste straordinarie di Prima Industrie a livello di utile operativo per l'esercizio 2009 sarà di 3,9 milioni di euro.

STUDIO DE BERTI JACCHIA

Lo Studio Legale De Berti Jacchia Franchini Fortani rafforza la propria sede di Mosca con l'ingresso di Anton Zaitsev.

PININFARINA

Pininfarina Extra ha raggiunto a Hong Kong un accordo con Aedas Architects per la realizzazione di progetti esclusivi di interior design a livello mondiale.

SERVIZI ITALIA

Servizi Italia si è aggiudicata un appalto, valore 11,8 milioni, per la fornitura dei servizi di sterilizzazione all'azienda Us1 di Firenze.

UNICREDIT-PROFUMO

Lad Alessandro Profumo ha sottoscritto, esercitando i relativi diritti, 505.974 azioni dell'istituto per un esborso di 804 mila euro.

Stefanini (Unipol), nuovo piano a metà anno

Unipol sta lavorando al piano industriale che sarà pronto entro la metà del 2010. Lo ha detto ieri il presidente Pierluigi Stefanini, precisando che il nuovo business plan che sarà presentato dopo il rinnovo delle cariche di aprile con l'uscita annunciata dell'amministratore delegato Carlo Salvatori (che sarà sostituito dall'attuale dg Carlo Cimbrì) punterà allo sviluppo di due linee: prima di tutto «una più efficace attenzione al cliente», ha detto Stefanini e poi «lo studio delle eventuali opportunità che il mercato potrà offrire». Insomma, ha specificato Stefanini «prudenza, ma senza chiudere le porte a un'ipotesi di sviluppo». L'intenzione del gruppo assicurativo di Bologna, che ha appena chiuso la partnership bancassicurativa con Axa, potrebbe essere quindi quella di crescere ancora. Smentito invece ogni colloquio con la francese Axa: «Non c'è stato mai nessun tipo di interesse da parte di Axa», ha detto, «mai come oggi la compagnia sociale è compatta per lo sviluppo di Ugl».

Covip vuole un posto nel comitato anticrisi

La Covip chiede di entrare a far parte del comitato anticrisi del ministero dell'Economia, cui partecipano già le principali autorità economico-finanziarie italiane, ovvero Banca d'Italia, Consob e Isvap. Ad auspicare l'ingresso «non rinviabile» è stato lo stesso presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Antonio Finocchiaro, intervenuto ieri in Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di vigilanza europea nei mercati finanziari, creditizi e assicurativi. Per quanto riguarda la riforma sulla vigilanza Ue Finocchiaro ha sottolineato che nei negoziati tra Stati membri e istituzioni bisognerebbe «porre le basi perché i costituenti organismi siano dotati di strumenti efficaci e risorse adeguate» e «andrebbe meglio salvaguardata l'indipendenza delle autorità rispetto alla Commissione». Servirebbe insomma dare poteri concreti alle tre nuove Autorità, mentre invece la nuova procedura relativa all'impatto sulle politiche fiscali dei provvedimenti delle stesse Autorità «rischia di ridurli».

La difesa dei banchieri Usa non convince il Congresso

«Abbiamo commesso degli errori, ma non siamo i soli». È cominciata con toni alti ieri, e senza molti complimenti, la prima delle due giornate di udienze della commissione d'inchiesta sulla crisi finanziaria, creata dal Congresso su base bipartisan e guidata dall'ex tesoriere della California, Phil Angelides. In mattinata i numeri uno delle quattro maggiori banche americane, il chairman e ceo di Goldman Sachs, Lloyd Blankfein, il chairman (ed ex ceo) di Morgan Stanley, John Mack, e ancora il chairman e ceo di JP Morgan Chase, Jamie Dimon, e il nuovo ceo di Bank of America, Brian Moynihan, si sono presentati di fronte ai dieci membri della commissione riunita a Washington ognuno con una dichiarazione iniziale seguita dalle domande. Blankfein è stato senza dubbio oggetto delle domande e dei commenti più diretti di Angelides, compreso uno che ha paragonato l'operato della banca a «uno che vende un'auto usata con i freni fuori uso e poi compra una polizza assicurativa», dando il via a dieci minuti di serrato dibattito a due. Dimon ha invece sostenuto che, mentre è necessario essere «brutalmente onesti» sulla causa della crisi, «nessuna istituzione finanziaria, compresa quella che guido, deve essere considerata troppo grande per lasciarla fallire». Il ceo di JPMorgan Chase ha precisato che «la soluzione non è quella di limitare le dimensioni dei gruppi finanziari. Serve un meccanismo di regolamentazione che permetta anche alle banche più grandi di fallire, ma in modo da non mettere a rischio i contribuenti o l'economia nel suo complesso». Anche Mack non ha negato le responsabilità del settore e ha detto che «guardando indietro, molte società erano eccessivamente indebitate, avevano preso rischi eccessivi e non avevano risorse sufficienti per gestire in modo efficiente questi rischi in un clima di continua e accelerata trasformazione». «Qualcuno», ha detto Angelides, «parla della crisi al passato, ma la verità è che ancora qui» e la gente «ha diritto di essere arrabbiata» in materia di bonus e profitti. Per lui la commissione «rappresenta di fatto gli americani... e se ignoreremo la storia siamo destinati a dover intervenire» per salvare «un'altra volta» l'economia. (riproduzione riservata)

Andrea Fiano da New York

Image Building srl
via Torino, 61
20123 Milano
Tel. 0289011300
Fax 0289011151
E-mail: info@imagebuilding.it